



Electro Glide in Blue

A cura di
Irene Sofia Comi

Opening
28/01/2021

Davanti a noi un blu profondo valica il tempo presente: è qui e altrove. Vediamo tonalità e accostamenti di colore armonici, derivate di un'unica matrice. Le opere di Hermann Bergamelli sono chirurgiche e meticolose. A un primo sguardo sembrano attente al dato formale, eppure qualcosa ci sfugge. Se ci avviciniamo, l'effetto del chiaroscuro pittorico si afferma come pura materia: è ancora qui, ma la sua forza sfida la terza dimensione, ci attira al suo interno, sfida il colorismo composto. Davanti all'immensità pressoché minimalista delle composizioni in tessuto dell'artista, scorgiamo un blu più intenso *intriso* di significato, indecifrabile e allo stesso tempo virtuoso. Superata la superficie, le opere presentate nella mostra *Electro Glide in Blue* evocano trasparenze, ombre e azioni non dette, manifestando una verità essenziale. Lavori come *Verde verde nel blu blu* e *Blu di verde*, o ancora *Verde e blu nel blu*, rappresentano una porta d'accesso a un tempo altro, decifrazioni mancate di un alfabeto nascosto. Quello di Bergamelli è un blu spirituale, che ritorna anche in composizioni come *Rosso di verde*, dove a travolgere non è il blu oltremare, ma l'intensità delle tinte che registrano una situazione discordante, che sta per esplodere.

Ciò che distingue il colore scelto dall'artista è l'intenzione intrinseca al processo di creazione del colore stesso. Ci troviamo davanti a lavori spirituali, meditativi e astratti, eppure legati fatalmente all'espressività materica, tattile e ottica della superficie, composta grazie a un processo al tempo stesso manuale e meccanico. Timida è la macchina da cucito con la quale Bergamelli realizza gran parte delle sue opere, ma abile a manifestarsi nel gesto. Quando realizza le "Stratificazioni" l'artista cuce una fitta rete di filo nascosto, che congiunge le singole fettucce di tessuto accostate, creando un movimento sinuoso e scomposto, ricco di effetti di pieno e di vuoto, esplorando il limite tra la profondità pittorica e la matericità scultorea. Nella serie più recente, intitolata "Immersioni", Bergamelli accosta tessuti che generano affondi spazio-temporali, dove le cuciture diventano linee d'orizzonte sottili e minimali, grado zero nella definizione dello spazio assoluto, come accade nelle pitture di Rothko o nelle fotografie di Sugimoto. La sola eccezione al cucito avviene nelle "Compressioni", nate dallo schiacciamento in una morsa di sezioni di tessuto, tenute insieme da un equilibrio quasi zen di forze contrapposte. Sono mosaici increspanti da una salsedine umida, viva e organica, che sembra appartenere tanto a un paesaggio di un pianeta lontano quanto all'interiorità sensibile e umana celata nella profondità delle viscere, in un corpo a corpo tra uomo e

azione esterna, tra capacità di controllo e accettazione di una primordiale impotenza. L'atto del cucire è infatti per Bergamelli un punto fermo, che lo accompagna, seppur in declinazioni differenti, sin dall'inizio della sua carriera. Insieme a un inesausto riferimento alla letteratura, lo aiuta a riconoscere la strada del proprio labirinto interiore, alimentato da sentimenti contrastanti, di lotta per un'inafferrabile indipendenza che affonda in una inevitabile e inesauribile ciclicità. Nel rievocare un ordine misterioso e universale, il caos e la cura della vita quotidiana si cristallizzano sulle tele, che attraverso composizioni e stralci di tessuti si levano ieratiche, e mettono in scena il ritmo di un tempo sconosciuto: un tempo che non fornisce risposte, ma scava nel profondo.

Le opere di Bergamelli restituiscono una condizione umana incerta, in un equilibrio sintattico precario, collocato tra ritualità caotica e ordine lineare. Una pratica artistica che si riversa in un corpo a corpo con il lavoro in fieri, che diventa testimonianza e sintesi di un processo empirico e fisiologico. L'azione ripetitiva del cucito a macchina si ripresenta nella fase di tintura dei tessuti da tappezzeria, attraverso l'immersione delle pezze in additivi coloranti o pigmenti di derivazione naturale, come spezie, fiori e piante, fissati poi con l'azione dell'aceto e del sale. La combinazione di queste operazioni dà vita a opere totalizzanti, frutto di un agire quotidiano e organico che si formalizza in tre soluzioni, ciascuna con un grado di profondità differente, dato dal colore, dal filo da cucito e dalla fibra del tessuto.

Così l'opera finita non è altro che la derivazione di un'intenzione attiva, dettata da tempi e dimensioni sovrapposte, in un processo morbosamente incessante. Ogni singolo lavoro sembra dettato da regole ferree, eppure non sembra concludersi mai. Dialoga senza sosta con la materia che a sua volta, in un dialogo paritario, è libera di esprimere il suo caos all'interno di un ordine non permanente, attentamente ricercato dall'artista.

"Stratificazioni", "Compressioni", "Immersioni", tre realtà autonome e distinte, ma ciclicamente inesauribili e interconnesse: rappresentano il frutto di una ricerca coerente, compatta e sempre fedele a se stessa, che interpreta il reale come incessante ricerca interiore. Lasciapassare per emozioni criptiche, le opere di Bergamelli sono finestre affacciate sul mondo e aperte a tutti i domini possibili. In un continuo vagabondare, ci guidano alla ricerca di un orizzonte sospeso che non giunge mai. Così come la vita che si avvicina e non si svela, tenace mistero.

Irene Sofia Comi